

dal comprenderli nelle nostre osservazioni, che dal contesto dello stesso discorso chiaramente, a chi sapeva leggere, appariva, ch'esso era rivolto piuttosto a' *maestri provetti* i quali con l'autorità o degli anni o della loro pratica vogliono mutare le condizioni dell'arte. Epperò son tutte false le conseguenze ch' ei deduce da quel ragionamento, ch' ei ci attribuisce, e noi non abbiam fatto.

Quanto poi alla falsità del nostro giudizio intorno al suo lavoro *in partibus*, avremo l'onore di ricordargli, che la sua opera non ebbe quello della terza rappresentazione, e che quei cantanti a' quali dà cagione del mal esito dello spartito, valsero pure a renderne gradita, per non so quante decine di sere, la bell' opera del Donizetti, che qui non ebbe a *lottare cogli orecchi* degli spettatori, espressione per lo meno equivoca, di cui egli così rispettosamente si serve parlando del pubblico.

Ma per venire al vero soggetto del nostro discorso, la *Gabriella di Vergy* del celebre maestro Saverio Mercadante, nuova per Venezia, che si rappresentò domenica sera all' Apollo, ebbe l'esito più fortunato. E ciò ben a ragione, che la musica è piena d' ogni più squisita bel-